

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RODEGHIERO e GAMBATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la villa Pisani di Stra, patrimonio statale gestito dal sovrintendente architetto Monti, chiusa tutte le domeniche pomeriggio e ogni lunedì per riposo settimanale, è rimasta chiusa anche nei giorni di particolare afflusso di visitatori, come il pomeriggio della domenica di Pasqua, il 25 aprile ed il 1° maggio 1996:

soltanto grazie al volontariato locale, il lunedì pomeriggio di Pasqua è stato possibile aprire ai turisti la villa, consentendo una vendita di 4000 biglietti per un incasso di circa 20 milioni;

sono 700 le firme raccolte in solo due ore, presso il banchetto allestito davanti i cancelli chiusi di villa Pisani, dalla Lega Nord-Liga Veneta, in data 26 maggio, per ottenere la riapertura pomeridiana domenicale della villa;

il sovrintendente responsabile ha motivato le ragioni della chiusura per la mancanza di organico, nonostante abbia sollecitato più volte gli organi competenti ad assumere nuovo personale;

l'apertura domenicale di villa Pisani, come delle altre ville venete pubbliche della riviera del Brenta, garantirebbe certamente una notevole affluenza di visitatori, consentendo un incasso mensile prevedibile intorno ai 100/200 milioni;

un più razionale e proficuo utilizzo di tale prezioso patrimonio pubblico garantirebbe un indotto occupazionale e notevoli benefici economici per tutta la zona —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità per una gestione più razionale e proficua del personale e degli orari di visita delle ville del Brenta, onde

garantire una migliore valorizzazione ed utilizzazione economica del patrimonio artistico della zona, che costituisce un *unicum*. (4-00628)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione dei corsi abilitanti, prevista dall'ultima legge finanziaria, tende, in parte, a risolvere il problema di numerosi precari che affollano il mondo della scuola;

il decreto-legge n. 255 del 10 maggio 1996, emesso a parziale modifica dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, che stabilisce i criteri di accesso ai corsi abilitanti, presenta evidenti motivi di ingiustificata sperequazione, atteso che lo stesso, non solo si fonda sul computo delle giornate lavorative rapportate ad un limitato arco temporale (e non piuttosto sull'intera attività prestata dai singoli precari), ma fissa anche un doppio limite, che pretende da un lato « il servizio effettivo per almeno 360 giorni di insegnamento prestato nel periodo intercorrente tra l'anno scolastico 1989-1990 e quello 1995-1996 », e, dall'altro « almeno 180 giorni nel biennio 1994-1995/1995-1996 »;

il citato decreto-legge n. 255 del 1996 crea disparità paradossali, giacché non pochi docenti che hanno insegnato per più di 360 giorni, ma che, per particolari situazioni, non hanno potuto maturare le 180 giornate richieste, verranno esclusi dalla partecipazione ai citati corsi abilitanti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di eliminare la ingiustificata sperequazione creata dal decreto-legge n. 255 del 1996 tra il numeroso personale precario della scuola che da tanti anni opera con sacrifici e con la speranza di vedere definito il proprio futuro professionale. (4-00629)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 240 del 3 maggio 1996 reca adeguamento ai canoni e contributi per l'esercizio di stazioni di radioamatori per ricetrasmisioni di debole potenza ed allo stesso sono stati sollevati rilievi, di tipo formale-sostanziale e di opportunità, sottolineati anche dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati;

secondo la FIR — Federazione italiana ricetrasmisioni Citizen's band — clamorosi sarebbero i contrasti del suddetto decreto-legge con le leggi vigenti in materia, poiché si avallerebbe l'obbligatorietà di un contributo illegittimo a danno di milioni di cittadini;

il decreto-legge n. 240 del 1996, al punto c) dell'articolo 1, fa un errato rinvio al primo comma dell'articolo 334 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, il quale, contrariamente a quanto affermato, non fa alcun riferimento né al « contributo annuale » né a « obblighi di autorizzazione o concessione per l'uso di apparati ricetrasmittenti di debole potenza », non tenendo conto altresì del fatto che i successivi commi del medesimo articolo 334, in ordine alle concessioni, sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza n. 1030/88 della Suprema Corte e che nessun intervento legislativo postumo è intervenuto per sancire l'obbligo delle autorizzazioni;

il decreto-legge n. 240 del 1996 appare in palese contrasto con la normativa europea e con l'articolo 10, punti 1 e 2, della legge n. 848 del 4 agosto 1955, in quanto la sua conversione in legge determinerebbe di fatto la fine del volontariato di telecomunicazione di protezione civile, costringendo alla rinuncia oltre 8.000 operatori sparsi su tutto il territorio nazionale —;

l'interrogante chiede se non si ravvisi l'opportunità di non reiterare ulteriormente alla scadenza il decreto-legge n. 240 del 1996 per le ragioni sopra esposte.

(4-00630)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e*

del bilancio e programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

lo stesso Fondo monetario internazionale, nonché il « super esperto » di fisco di questa organizzazione Vito Tanzi, evidenziano la eccessiva spesa del nostro paese per le decine di migliaia di militari in servizio, avendo più generali che gli Stati Uniti d'America, più colonnelli di tutti gli eserciti europei, più ufficiali e sottufficiali di qualsiasi paese democratico e ben 210 mila giovani di leva;

per quanto riguarda gli insegnanti, in Italia vi è un insegnante ogni 13 alunni, mentre negli Stati Uniti 1 ogni 30;

il Fondo monetario invita a ridurre tali dotazioni, ma i governi italiani continuano a mantenere l'attuale assurda situazione, con uno spreco indecente del pubblico denaro;

vi sono classi composte da 11-19 alunni: con un costo, quindi, assurdo —;

se l'attuale Governo intenda subito almeno dimezzare le spese, formando classi con 25-30 alunni, dimezzando il numero dei generali, colonnelli, ufficiali, sottufficiali e portando i militari di leva ad un numero non superiore a cinquantamila, in modo da determinare un risparmio immediato di almeno ventimila miliardi.

(4-00631)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni tutti i cittadini sono alle prese con la dichiarazione dei redditi, nonché con il pagamento della più odiosa delle tasse, qual è l'ICI;

si rischia la ribellione di massa, se non ci si avvia subito ad una revisione delle imposte. L'ICI in particolare va rivista subito: non è tollerabile che chi abita un appartamento, acquistato con immani sacrifici e privazioni, che magari continua a pagare un elevato mutuo, debba essere così punito da dovere trovare i soldi per fare

fronte a questa odiosa imposta, che è eccessiva. Si è voluto dare agli appartamenti un valore eccessivo, che non ha riscontro nel mercato; infatti i prezzi si sono dimezzati. Vi sono percettori di piccoli redditi, vi sono pensionati che non possono fare fronte a questa diabolica tassa. Alla fine di giugno, poi, vi è la scadenza semestrale dei mutui, i cui tassi di interesse sono aumentati in questi ultimi anni in modo eccessivo. Quindi oltre al mutuo il cittadino deve trovare i soldi per pagare anche l'ICI: tutto ciò è diabolico —:

se il Governo intenda per un momento considerare l'avvilimento esistente in ogni famiglia, poiché i percettori di modesti redditi non riescono a fare fronte a questa miriade di pagamenti;

quando pensi il Governo di eliminare la vessatoria tassa ICI, almeno per quanti abitano l'appartamento di proprietà;

se non ritenga, poi, per i proprietari di più appartamenti, di dimezzare i valori catastali per il calcolo ICI e fare in modo che si elimini la disparità di trattamento tra cittadini di comuni diversi, e rivedere infine l'imposta IRPEF sulla casa in cui si abita: è questione di civiltà. (4-00632)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i legami delle valli del Taro e del Ceno, con la provincia di Parma, hanno trovato, anche grazie alla centenaria ferrovia Parma-La Spezia, ragioni concrete di sviluppo e di consolidamento;

è noto l'utilizzo della predetta tratta ferroviaria in particolar modo da parte dei lavoratori e studenti;

da anni è in atto, da parte delle ferrovie dello Stato, una progressiva azione di abbandono del collegamento ferroviario sopra richiamato (ne sono conferma, ad esempio, i tempi di percorrenza — più che medioevali — e la riduzione del numero delle corse) —:

se non ritenga utile e indispensabile intervenire presso l'Ente ferrovie dello Stato affinché:

si disponga il mantenimento, in via ordinaria e definitiva, del treno n. 6799 in partenza da Parma alle ore 22,28;

sia posticipato alle ore 21,39 l'orario del treno partenza da Borgotaro n. 1574, oggi previsto per le ore 20,34;

sia potenziato il numero delle corse lungo il tratto Parma-Fornovo;

si provveda all'ammodernamento del materiale rotabile vetusto, lungo i percorsi ferroviari nella presente richiamati, al fine di consentire tempi di percorrenza in linea con i bisogni di una moderna società. (4-00633)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quali interventi intenda attivare per evitare che il nostro paese perda ben 40 mila miliardi di aiuti dall'Unione europea, derivanti dai fondi previsti per gli anni 1994-99, pari a 20.677 miliardi di ECU (circa 40 mila miliardi di lire), di cui ben 14.860 destinati alle regioni arretrate del Mezzogiorno, che ne hanno evidente necessità. (4-00634)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

negli ultimi tempi si sono verificati furti ai danni di numerosi commercianti ed artigiani di Teano (CE);

giovedì 30 maggio 1996, su iniziativa di una locale associazione, si è tenuta una manifestazione popolare contro la criminalità che è stata conclusa da un accorato intervento del vescovo di Teano-Calvi, monsignor Francesco Tommasiello;

tra gli esercenti serpeggia il timore che tali episodi siano funzionali alla penetrazione della criminalità organizzata,

già purtroppo attiva in altre zone della provincia, che potrebbe imporre il « pizzo » in cambio di « protezione »;

l'esiguità dell'organico della locale stazione dei carabinieri (due sottufficiali e otto militi, due dei quali assegnati al servizio traduzione detenuti) e la vastità del territorio (il comune di Teano comprende anche ventisei frazioni) hanno sinora vanificato gli encomiabili sforzi delle forze dell'ordine —:

a) se non si ritenga opportuno adeguare immediatamente l'organico della stazione dei carabinieri di Teano;

b) se in futuro non si ritenga utile, ai fini di una più capillare presenza delle forze dell'ordine sul territorio, istituire a Teano una compagnia dei carabinieri per l'alto casertano, atteso che questo lembo della provincia comprende numerosissimi comuni, molti dei quali sprovvisti di qualsiasi presenza atta a scoraggiare il sorgere ed il consolidarsi di fenomeni degenerativi. (4-00635)

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 219 riguarda anche le opere di riparazione e di ricostruzione affidate anche ad imprese non iscritte nell'Albo delle imprese;

la possibilità di affidamento, prorogata al 31 dicembre 1994 dalla legge n. 493 del 1993, articolo 2, comma 8, è cessata;

dal 1° gennaio 1995 per i lavori connessi con la fase *post*-sismica ed eccedenti l'importo di lire 75 milioni occorre affidare gli stessi lavori ad imprese iscritte nell'Albo nazionale dei costruttori —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dei lavori pubblici perché i beneficiari dei contributi del terremoto, ai sensi della legge n. 219 del 1981 possano affidare ad imprese artigiane, iscritte nei rispettivi albi, i lavori di riparazione e ricostruzione dei fabbricati il cui importo non ecceda lire 300 milioni. (4-00636)

CENTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla agenzia *France Press*, e confermato da un alto responsabile del dipartimento di Stato Usa, il quale ha chiesto di mantenere l'anonimato, il Governo americano avrebbe inviato lettere di avvertimento ad alcune società internazionali che operano a Cuba, annunciando loro una serie di sanzioni punitive. Le società sarebbero almeno tre: l'italiana Stet, la messicana Doms e la canadese Sherit;

l'azione del governo USA è conseguenza della approvazione della legge Helms-Burton, che prevede l'applicazione di sanzioni nei confronti delle società che commerciano con Cuba;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe indispensabile dare vita ad un efficace movimento di opinione internazionale contro la legge Helms-Burton, che appare gravemente lesiva dei diritti del popolo cubano —:

se il Governo sia a conoscenza di tali notizie;

in caso positivo, se non ritenga necessario ed urgente un intervento presso le autorità americane teso ad affermare la libertà del nostro paese, come di qualunque altro, di intraprendere iniziative commerciali in ambito internazionale. (4-00637)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli elenchi telefonici per il 1996-1997 inerenti i servizi del comune di Firenze, a differenza degli anni passati e di ogni altra pubblica amministrazione, sono indecifrabili e risultano irreperibili per i cittadini, in quanto non è stata stipulata alcuna convenzione per permettere un'elencazione trasparente, semplice e leggibile degli stessi —:

quale tipo di applicazione della legge 241/1990, inerente la trasparenza tra cittadini e pubblica amministrazione e la semplificazione delle procedure amministrative, sia stata realizzata nel comune di Firenze;

quale sia il giudizio del Governo in merito ad un comportamento così palesemente lesivo dello spirito e della lettera della legge 241/1990. (4-00638)

ABATERUSSO, ROTUNDO e FAGGIANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 181 del 1996, all'articolo 5 prevede il differimento al 31 marzo 1996 del termine per la regolarizzazione di cui all'articolo 18, commi 6 e seguenti, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

lo stesso decreto sarà verosimilmente reiterato per la sua mancata conversione;

molte ditte contribuenti non hanno potuto regolarizzare le proprie posizioni entro il termine previsto, per le difficoltà economiche che attraversa il settore agricolo e soprattutto per mancanza di informazioni;

in particolare per le province di Lecce e di Brindisi, individuate con decreto ministeriale 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1996 come province in cui si pratica un orario ridotto rispetto a quello praticato nel restante territorio nazionale, ancora non è stato determinato l'orario effettivo di lavoro da valere per la regolarizzazione dei CAU, ai sensi dell'articolo 18, comma 17, della legge n. 724 del 1994 —:

se non intenda il Governo, in sede di eventuale reiterazione del decreto-legge n. 181 del 1996, adottare opportune modifiche che tengano conto delle esigenze indicate in premessa. (4-00639)

SAIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si va diffondendo la notizia secondo cui sarebbe in atto un piano di razionalizzazione della rete nazionale degli uffici giudiziari, che prevede la soppressione di numerosi tribunali cosiddetti « minori »;

in particolare, secondo detto piano, in Abruzzo, vi sarebbe il concreto rischio della soppressione dei tribunali di Vasto e Lanciano (CH) e di Sulmona e Avezzano (AQ);

se ciò fosse vero e se detto piano venisse messo in atto, si infliggerebbe un duro colpo al sistema giudiziario nella regione Abruzzo, in quanto, come è noto, intere vaste aree della suddetta regione si verrebbero a trovare prive di uffici giudiziari. Ciò sarebbe particolarmente dannoso se si tiene conto dell'importante ruolo che i suddetti tribunali svolgono e del fatto che solo in questi tribunali si riesce in qualche modo a rispondere alle esigenze di giustizia civile e penale delle popolazioni di quelle zone, anche perché, se non vi fossero questi tribunali si avrebbe un maggior ingorgo dei tribunali di Chieti, Pescara e L'Aquila, che già oggi non riescono a smaltire in modo tempestivo ed adeguato l'enorme carico di cause che dovrebbero svolgere e portare a sentenza;

non secondaria è la considerazione che l'Abruzzo trovasi collocato tra il sud e il nord del Paese, per cui è quotidianamente sottoposto a rischio di invasione da parte della malavita organizzata e delle associazioni mafiose, che già oggi tentano, attraverso l'Abruzzo, di estendere le loro azioni criminose all'Italia centrale e settentrionale. In tale ottica va letta l'importanza dei tribunali di Lanciano e Vasto che devono contrastare l'invasione della malavita organizzata della Puglia e di parte della Campania, e dei tribunali di Sulmona e di Avezzano, che debbono svolgere un ruolo di lotta alle infiltrazioni malavitose che provengono, rispettivamente dalla Campania e dal Lazio, e più in particolare dalle aree metropolitane del napoletano, del casertano e di Roma;

sul piano generale, la riforma del diritto e della giustizia, non può prescindere dalle necessità di potenziare e non di smantellare, le sedi giudiziarie, e, segnatamente, i tribunali cosiddetti « minori » che sono quelli che, forse, con maggiore tempestività ed efficienza adempiono alla loro delicata funzione -:

se sia vero che sarebbe in atto un piano di ristrutturazione degli uffici giudiziari che prevede la soppressione di molti tribunali minori;

se sia vero che in questo piano sarebbe prevista la soppressione dei tribunali abruzzesi di Vasto, Lanciano, Avezzano e Sulmona;

se non si ritenga tale decisione dannosa per il complessivo funzionamento della giustizia in Italia;

se non si ritenga che tale eventuale soppressione faciliterebbe la possibile espansione delle organizzazioni mafiose dal sud al centro-nord, passando per l'Abruzzo;

se non si ritenga, invece, necessario mantenere in vita ed anzi potenziare tali tribunali in modo da poter meglio combattere la malavita organizzata, da poter rispondere alle esigenze di giustizia dei cittadini e da decongestionare i tribunali di Chieti, L'Aquila e Pescara. (4-00640)

LANDOLFI e CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il signor Tommaso Casillo, in occasione delle consultazioni amministrative del 20 novembre 1994, fu eletto consigliere del comune di Casoria (Napoli), e, successivamente, anche consigliere regionale della Campania;

lo stesso, in data 13 giugno 1995, fu tratto in arresto dai carabinieri del Reparto operativo speciale di Napoli nell'ambito dell'operazione « Katana », in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in

carcere emesso dalla dottoressa Isabella Iaselli - Ufficio XVII GIP, presso il Tribunale di Napoli, perché indagati, « unitamente ad altri, del concorso nel reato di abuso di ufficio aggravato per aver cagionato alla pubblica amministrazione un danno patrimoniale di rilevante entità, favorendo l'attività di organizzazione di tipo mafioso »;

il Casillo, così come si evince dalla richiesta di adozione delle misure cautelari da parte dei sostituti procuratori della direzione distrettuale antimafia di Napoli (Melillo, Gay, Roberti, Cantelmo, Mancuso), in qualità di presidente dell'Area di sviluppo industriale di Napoli, unitamente ad altri pubblici funzionari, imprenditori ed esponenti del clan camorristico Alfieri, manipolava appalti, gonfiava artificiosamente gli importi di importanti commesse pubbliche per la realizzazione di infrastrutture nell'area di sviluppo industriale di Napoli;

l'indagine della Direzione distrettuale antimafia napoletana, ancora in corso, resa possibile anche grazie alle dichiarazioni di importanti collaboratori di giustizia (tra questi, il collaborante Carmine Alfieri), ha posto in evidenza un patto scellerato che si era stretto tra politici, imprenditori e camorra ai danni dello Stato;

dopo l'arresto, precisamente in data 31 luglio 1995, con decreto firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri Dini, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie Generale - numero 183 del 7 agosto 1995, il signor Casillo veniva sospeso dalla carica di consigliere regionale;

lo stesso Casillo, *ope legis*, veniva sospeso anche dalla carica di consigliere comunale e dalle funzioni di presidente del consesso civico di Casoria, in considerazione della gravità degli elementi d'accusa raccolti dagli inquirenti a suo carico e, nonostante in data 10 luglio 1995 il Tribunale per il riesame, nel confermare la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, avesse posto l'indagine agli arresti domiciliari presso la propria abitazione;

partendo da questi dati di fatto e di diritto sopra cennati, Tommaso Casillo, consigliere regionale della Campania e presidente del consiglio comunale di Casoria (Napoli), arrestato perché accusato di gravi reati, perdipiù commessi nell'esercizio di pubbliche funzioni, venne sospeso e poi rimosso da entrambe le cariche elettive, in ossequio alle normative antimafia vigenti;

l'ultimo provvedimento afferente il signor Tommaso Casillo adottato dal Ministro dell'interno, Rinaldo Coronas, su proposta del prefetto di Napoli, Achille Catalani, in data 28 febbraio 1996, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 1996, disponeva la rimozione del Casillo dalla carica di consigliere comunale del comune di Casoria in considerazione del fatto che « la rilevanza delle fattispecie penali in cui è coinvolto l'amministratore ha ingenerato nella popolazione locale uno stato di allarme con conseguente pericolo di turbativa dell'ordine pubblico »;

il ministro Coronas, nel decretare la rimozione del Casillo dalla carica elettiva, scrive testualmente nel dispositivo: « la posizione processuale penale (di Casillo, ovviamente) si pone in particolare contrasto con l'esercizio delle funzioni pubbliche cui il medesimo amministratore è preposto e con le esigenze di decoro, dignità e prestigio della carica elettiva ricoperta »;

purtroppo, l'azione dello Stato nell'applicazione delle misure limitative e di interdizione dai pubblici uffici del Casillo è apparsa, in questi mesi, contrastante e contraddittoria, in quanto l'amministratore è stato dapprima sospeso da entrambe le cariche (consigliere regionale e comunale), poi reintegrato a seguito della revoca dell'ordinanza di custodia cautelare, quindi rimosso per « problemi di ordine pubblico » ed ora, al seguito di ricorso al TAR, in predicato di essere di nuovo reintegrato nelle funzioni di consigliere, indi, presidente del consiglio comunale del comune di Casoria;

il TAR Campania, che ha già « sospeso » l'efficacia del decreto di rimozione di Casillo emesso dal Ministro in data 28

febbraio 1996, rischia di ingenerare tutti quei dubbi e quell'allarme sociale destato dal precedente reintegro del Casillo in consiglio comunale e che è alla base delle motivazioni del decreto di rimozione, di cui ora il TAR ha sospeso l'efficacia;

la relazione del Prefetto di Napoli, allegata al decreto di rimozione adottato dal Ministro Coronas, evidenziava in maniera palese il fatto che la reintegra del Casillo nelle cariche elettive « ha destato immediato allarme sociale nella popolazione locale, con pericolo di grave turbativa dell'ordine pubblico, come confermato dalle competenti attitudini del signor Tommaso Casillo, evidenziata dalle competenti autorità locali, a sfruttare i pubblici poteri per fini illeciti »; questo è quanto scriveva il Prefetto di Napoli Achille Catalani;

quanto scritto dal Prefetto nella relazione inviata al Ministro per chiedere la rimozione del Casillo autorizza a pensare che « le competenti autorità locali » che confermano « il pericolo di ordine pubblico » e « la potenziale attitudine del Casillo a sfruttare i pubblici poteri per fini illeciti » siano le forze dell'ordine, quindi polizia di Stato e arma dei Carabinieri;

probabilmente, ciò è da mettere in relazione al fatto che il signor Tommaso Casillo, già arrestato nell'ambito dell'operazione « Katana », in passato, quanto ricopriva altri uffici pubblici (presidente dell'USL 26 di Casoria) era già incorso nella commissione dei reati quali l'abuso di ufficio, come è possibile accertare dai processi che pendono sul capo del Casillo;

infatti, è possibile far rilevare che il Casillo è imputato anche per falso ideologico in relazione al rilascio di false certificazioni per far ottenere, in maniera illegittima, l'accesso di alcuni medici ai corsi di specializzazione post-laurea, procedimento istruito dai sostituti Cantone e Morrello della procura circondariale di Napoli —:

se i ministri interrogati sono a conoscenza della vicenda che ha interessato il signor Tommaso Casillo;

se e quali determinazioni s'intendano adottare per preservare l'ordine pubblico e difendere il decoro e la dignità delle istituzioni del comune di Casoria e del consiglio regionale della Campania;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per difendere la serietà e l'obiettività del provvedimento di rimozione chiesto dal prefetto di Napoli e firmato dal Ministro dell'interno Coronas nei confronti di un consigliere comunale e regionale (Tommaso Casillo), la cui efficacia è stata sospesa dal TAR Campania, pur avendo il Casillo, già dimostrato in più di un'occasione, di utilizzare i pubblici uffici per fini personali. (4-00641)

LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere per ricondurre a giuridica conduzione, mediante elezione di ordinari organi amministrativi, l'ente EUR, sottoposto a vigilanza della Presidenza del Consiglio e da troppo tempo affidato alle cure di un commissario straordinario;

se si intenda accertare per quali ragioni lo stesso commissario straordinario non dia luogo al rinnovo della concessione dell'area, a favore di oltre cento famiglie di operatori dello spettacolo viaggiante, che ne hanno fatto espressa richiesta, rispetto al precedente concessionario decaduto. (4-00642)

MARINACCI, VOLONTÉ, CARRARA CARMELO e FABRIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile (dei cosiddetti telefonini cellulari), è oramai diffusissimo tra tutti i cittadini italiani e non;

la società Telecom italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente, con grande enfasi e risorse finanziarie, l'uso di tale apparecchio, garantendo, con

certezza, la totale copertura del campo nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà, molte zone, ed in particolare il Gargano, sono escluse dalla copertura del campo di rice-trasmissione;

il disagio colpisce non solo i residenti, ma, altresì, i turisti, che, nei periodi estivi, affollano dette zone;

data la necessità di fruire di detto servizio, anche in tali periodi, tantissimi cittadini, italiani e stranieri, preferiscono muoversi altrove, con gravi ripercussioni sull'economia locale, quasi esclusivamente legata al fenomeno turistico;

ogni cittadino paga alla società interessata un servizio previsto per la copertura di tutto il territorio nazionale ed internazionale (GSM);

il turismo, l'occupazione e l'economia complessiva risultano fortemente penalizzati da questo *deficit* infrastrutturale nelle telecomunicazioni, pur versando l'intero costo —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini un servizio efficiente sull'intero territorio nazionale, visto che gli utenti attualmente pagano per intero, in realtà, un disservizio;

se non ritenga di intervenire, perdurando tale disservizio, nell'adeguamento, in diminuzione, delle tariffe, affinché, gli utenti non siano portati, esasperati, alla autoriduzione del canone. (4-00643)

BAMPO. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato di coordinamento delle 24 associazioni nazionali d'Arma, che raggruppano un milione di iscritti, è stato informato circa i molti soci a cui è stato riconosciuto il diritto di computo nell'indennità di buonuscita dell'indennità operativa, a seguito dell'accoglimento del ricorso da parte del TAR della Toscana;

il Comitato è stato successivamente informato che la VI sezione del Consiglio di Stato, su appelli proposti dall'Indap, ha sospeso il giudizio in attesa che sia decisa analoga questione da parte dell'adunanza plenaria, e che contestualmente, lo stesso Indap ha iniziato a dare esecuzione ad alcune analoghe sentenze di primo grado, provvedendo al pagamento del dovuto a ricorrenti per i quali la causa, innanzi alla stessa VI sezione, si era favorevolmente conclusa il 26 maggio 1995, ma era stata poi parimenti sospesa con decisione del 22 febbraio 1996;

la procedura da ultimo richiamata è conforme al dettato dell'articolo 1, comma 46, della legge n. 549/1995, secondo il quale il divieto di cui al comma 45 (di adottare provvedimenti di estensione di decisioni giurisdizionali) non si applica al caso dei pubblici impiegati che siano ricorrenti o resistenti in grado di appello, qualora il Consiglio di Stato abbia già deciso questioni identiche a quelli da essi dedotte in giudizio, in senso favorevole ad altri soggetti versanti nella stessa posizione dei ricorrenti;

il Comitato di coordinamento, avendo riscontrato che la VI sezione ha in altre circostanze accolto le istanze di migliaia di altri soci ricorrenti sulla medesima questione, in data 15 maggio 1996, ha presentato un atto di intimidazione e diffida all'Indap per ottenere il perfezionamento della procedura di esecuzione delle sentenze di primo grado in sospeso, ai sensi del citato articolo 1, comma 46 della legge n. 549/1995 —:

se i Ministri competenti intendano verificare la veridicità di quanto accaduto;

qualora corrispondesse al vero, quali provvedimenti intendano adottare per sanare in tempi brevi la grave ed ingiustificata sperequazione di trattamento creatasi di fatto all'interno del personale appartenente alle categorie del pubblico impiego, in identica posizione di diritto e di fatto.

(4-00644)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca*

scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

è sorta questione circa la collocazione nell'ambito del primo circolo didattico di Fermo dell'aula multimediale per la sperimentazione didattica, di cui alla circolare ministeriale n. 31 del 19 gennaio 1996, e precisamente, se detta aula dovesse essere realizzata nel plesso « La Sapienza » ovvero nel plesso di « Sant'Andrea »;

l'amministrazione comunale di Fermo, con comunicazione del 19 marzo 1996, riteneva che il plesso di Sant'Andrea fosse il più idoneo ad accogliere l'aula multimediale;

osservava a tal fine il sindaco di Fermo che « il plesso destinato ad accogliere l'aula multimediale dovrà rispondere al meglio sia agli obiettivi che il Ministero della pubblica istruzione pone con la circolare n. 31 del 19 gennaio 1996, sia ai seguenti: l'assenza di barriere architettoniche per facilitare l'utilizzo anche ad eventuali bambini portatori di *handicap*, che sono gli utenti privilegiati di questi mezzi tecnologici; la posizione del plesso che deve essere facilmente raggiungibile anche da parte di insegnanti e scolaresche provenienti da tutta la regione; la disponibilità di parcheggi che consentano ai pullman di raggiungere direttamente la scuola; la possibilità di accedere in maniera indipendente alle aule del piano terra senza interferire con la normale attività didattica della scuola »;

il Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno disponeva che l'aula multimediale venisse realizzata nel plesso « La Sapienza », anziché nel plesso di « Sant'Andrea », senza con ciò tener conto del parere del comune di Fermo, dei genitori e degli stessi insegnanti —:

se risponda a verità che il Provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno ha assunto la decisione sulla base della rigida posizione della direttrice didattica dottoressa Testa, che in modo del tutto inaccettabile ha condizionato la decisione;

se non intenda adottare ogni opportuno provvedimento perché l'aula multimediale sia realizzata nel plesso di « Sant'Andrea ».

(4-00645)

GRILLO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

se abbia cognizione delle particolari condizioni critiche dell'agricoltura dell'isola di Pantelleria a causa dell'invasione di tutto il territorio del coniglio selvatico. La protezione della fauna, le limitazioni e i rigori di caccia, unitamente alle caratteristiche ambientali, hanno determinato una moltiplicazione di quella specie del coniglio, che comporta danni rilevanti alle colture agricole e specialmente ai vigneti specializzati nel coltivare Zibibbo. I danni alla già disestata economia locale e le reazioni dell'intera popolazione ed, a maggior ragione, di quella agricola, sollecitano immediati interventi risolutivi. La competenza in materia della Regione siciliana non esime da interventi non solo sollecitatori, ma anche sociali, essendo talmente elevato il livello di reazione della popolazione da richiedere un'attenzione e rimedi anche eccezionali;

quali iniziative, in conseguenza, ritenga di potere adottare.

(4-00646)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1993 n. 580, in materia di riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, introduce un importante principio, relativo alla autonomia della rappresentanza delle piccole imprese nel consiglio delle Camere medesime;

il principio di « autonomia » della rappresentanza delle piccole imprese, enunciato nell'articolo 10, comma 5, che testualmente dice « nei settori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura deve essere assicurata una rappresentanza au-

tonoma per le piccole e medie imprese », ha lo scopo di tutelare gli interessi di quelle associazioni territoriali che, al proprio interno, hanno una prevalente presenza di piccole imprese, e che, quindi, sono espressione « autonoma » di questa specifica realtà imprenditoriale;

l'attuazione di tale principio dipende dall'approvazione del regolamento ministeriale attuativo degli articoli 12 e 14 della legge n. 580 del 1993, relativo alle procedure di nomina dei componenti dei consigli e delle giunte delle camere di commercio;

risulta all'interrogante che la bozza di regolamento predisposta dal ministero non risulta essere conforme al dettato nonché allo spirito della norma cui esso si riferisce;

i commi 2 e 4 dell'articolo 5 di tale regolamento adottano infatti un criterio di riferimento poco chiaro, che non risulterebbe basato sulla valutazione, nell'ambito delle associazioni datoriali che aspirano ad essere inserite nel consiglio, del rapporto proporzionale esistente il numero di piccole imprese e dar totalità di aziende associate. Il meccanismo individuato dall'articolo 5 parrebbe invece privilegiare le organizzazioni che associano il maggior numero di piccole imprese rispetto al numero complessivo di aziende operanti nei vari settori. Il risultato di questa soluzione non realizza il principio di autonomia, espresso dal legislatore nella legge, che, pertanto non sarebbe più strumento idoneo per assicurare che gli interessi peculiari della piccola impresa non siano annacquati, se non addirittura confusi, con quelli di altre tipologie di imprese —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificare l'esatta corrispondenza della norma al principio espresso nella legge citata al fine di attuare completamente i principi contenuti nella riforma.

(4-00647)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come già rilevato nell'interrogazione a risposta scritta presentata il 16 maggio 1994, ed ancora senza risposta, nel piano infraregionale elaborato dalla provincia di Modena venivano indicati nella fascia pedemontana dieci siti potenzialmente idonei alla realizzazione di discariche;

solo all'inizio del 1992 venivano identificati con priorità quattro siti tra cui una discarica controllata di prima categoria, da situare nell'ex cava in località La Quercia di Pigneto di Prignano;

non era stato ancora determinato né a livello comunale né a livello provinciale il tipo di gestione della discarica, se pubblico o convenzionato con una società privata;

antecedentemente, la società M.S. srl, con sede in via Virgilio a Modena, aveva acquistato per lire 40 milioni (rogito del 7 giugno 1991) dal proprietario signor Romeo Ferrari il terreno destinato alla discarica;

successivamente, la società Pool Ambiente, con sede in via Virgilio a Modena, ha presentato domanda alla provincia di Modena per realizzare l'impianto della discarica ed ha pubblicamente avanzato la proposta di convenzionarsi con i comuni interessati al conferimento dei rifiuti per la gestione della discarica stessa;

una di tali società aveva precedentemente rilevato presso istituti di credito modenesi esposizioni del Ferrari superiori al miliardo per poter cancellare le ipoteche gravanti su quel terreno;

secondo l'ufficio del registro di Modena il prezzo pagato di lire 40 milioni per il terreno deve considerarsi congruo;

recentemente la società Pool Ambiente ha richiesto alla Sat di Sassuolo, società che dovrebbe gestire la discarica, lire 7 miliardi e 200 milioni per alienargli il terreno originariamente acquistato per 40 milioni;

sarebbe opportuno spiegare come sia possibile che un terreno del valore di 40 milioni sia stato pagato più di un miliardo

quando non era stato ancora scelto come sito di discarica e come mai il prezzo di vendita fissato da chi si è accaparrato il terreno sia di 7 miliardi e 200 milioni -;

se risulti al Governo che la notizia relativa alla volontà della provincia di Modena di collocare in quel sito la discarica sia stata indebitamente diffusa prima della emanazione dell'atto formale della provincia di Modena;

quali iniziative intendano assumere sugli enti interessati o perché abbandonino l'idea di realizzare in quel sito una discarica o perché procedano all'esproprio del terreno al prezzo di lire 40 milioni.

(4-00648)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente nazionale della Lega delle cooperative, Gianfranco Pasquini, in una intervista al quotidiano *la Repubblica*, dà questa incredibile risposta alla domanda del giornalista Carlo Cambi sulla mancanza di indagini a Bologna: « il movimento cooperativo lì è forte. Ci sarebbe una reazione delle istituzioni, delle forze sociali ed economiche. Una presa di posizione sul piano della solidarietà » -;

quali iniziative intenda assumere al fine di respingere quelli che suonano come veri e propri « avvertimenti » alla magistratura bolognese e per rassicurare l'opinione pubblica che la legge in Italia è uguale per tutti e dovunque, compresa l'Emilia-Romagna e la città di Bologna. (4-00649)

SOAVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i rapporti tra l'aeroporto di Cuneo S.p.A. e il Ministero dei trasporti - direzione generale aviazione civile sono regolamentati da una convenzione provvisoria di gestione di durata annuale datata 8 luglio 1980 e rinnovata di fatto tacitamente da 16 anni;

attualmente l'ultimo testo di convenzione proposto dal Ministero dei trasporti - D.G.A.C. è in attesa del parere del Ministero delle finanze;

il ritardo con cui si arriverà ad ottenere la concessione ventennale di gestione (durata massima prevista fino al 1995) ha comportato e comporta per la società pesanti oneri finanziari sia per l'effettuazione di lavori di manutenzione che dovrebbero essere a carico di Civilavia, sia per mancato incasso diritti di traffico;

nel 1991 l'aeroporto di Cuneo S.p.A. è venuta a conoscenza che sulle altre realtà aeroportuali, anche con caratteristiche di traffico e strutturali inferiori a Cuneo - Levaldigi, Civilavia rimborsa gli oneri sostenuti dalla società di gestione per interventi di manutenzione;

a far tempo da tale data, l'aeroporto di Cuneo S.p.A. ha ripetutamente chiesto a Civilavia di considerare analogamente per Cuneo - Levaldigi la possibilità di intervento finanziario per spese di manutenzione su beni non in concessione;

in assenza di riscontro, atteso per circa quattro anni, in data 7 agosto 1995 la società aeroporto ha quantificato gli oneri ritenuti a carico di Civilavia dal 1986 al 1994 ed ha emesso le fatture corrispondenti. Successivamente ha quantificato gli oneri relativi al 1995. Ad oggi il credito fatturato nei confronti di Civilavia è pari a 3.286.952.114 di lire;

il ricevimento delle fatture ha causato un leggero turbamento tra i responsabili dei vari uffici di Civilavia che si è manifestato in alcune lettere - che non hanno respinto la richiesta della società -, in una riunione in contraddittorio con la società stessa che ha avuto luogo a Roma il 21 febbraio 1996, e in un incontro tra la direzione aeroportuale di Torino e la direzione della società cui ha fatto seguito l'invio di ulteriore documentazione comprovante l'effettivo svolgimento dei lavori -:

se non ritenga di dover sollecitare Civilavia a riconoscere il debito nei con-

fronti dell'aeroporto Cuneo-Levaldigi, onde riequilibrare la situazione rispetto ad altre realtà aeroportuali e sollevare da ulteriori costi le realtà locali che in questi anni hanno sostenuto l'onere maggiore di funzionamento e ammodernamento dell'aeroporto stesso. (4-00650)

GRILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità la notizia dell'esistenza di una proposta sulla riclassificazione dei porti italiani;

2) quali parametri siano stati adottati per misurare le effettive caratteristiche e specializzazioni dei vari scali e se essi siano idonei o possano prestarsi a determinare una gerarchia penalizzante per diversi porti;

3) in particolare, se sia vero che il porto di Trapani verrebbe declassato a porto di II categoria, terza classe, fra i porti di rilevanza economica regionale. Il che sarebbe assurdo perché:

a) il porto di Trapani rappresenta un punto nodale per i traffici commerciali marittimi nel Mediterraneo e le sue attività, già consistenti, hanno registrato notevoli incrementi a partire dal quinquennio a cavallo del 1990, confermando fino ai nostri giorni tale *trend* positivo;

b) tale positività, generata dall'ottimale sfruttamento della discreta dotazione infrastrutturale del porto, è destinata a registrare ulteriori incrementi con l'ampliamento del porto previsto nel nuovo PRP, il cui *iter* di formazione è ormai in dirittura d'arrivo;

c) l'eventuale predetta determinazione da parte del Ministero circa la classificazione dei porti non sarebbe coerente con quanto indicato nel piano generale dei trasporti (Legge n. 254/84) che assegna a Trapani il ruolo di punta terminale della dorsale tirrenica e testa di ponte per collegare l'Italia, e quindi l'Europa, con i Paesi emergenti innervando il nostro sistema trasportistico alle aree esterne, fun-

gendo anche da raccordo economico con i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa;

d) le strutture del porto di Trapani sono state riconosciute omologhe ai livelli degli *standard* comunitari e, con decisione 95/357/CE, adottata dalla Commissione dell'Unione europea in data 26 luglio 1995, è stato inserito nell'elenco dei posti di ispezione frontaliere riconosciuti ai fini di controlli veterinari sui prodotti e sugli animali provenienti dai Paesi Terzi e destinate al consumo umano;

e) è l'unico porto che collega con servizio di linea commerciale, passeggeri e postale l'Italia con la Tunisia;

f) la sua acquisita configurazione di polo attrattivo di flussi di scambio delle merci, unitamente alla considerazione del suo collegamento diretto alla rete autostradale e ferroviaria, rendono fattibile la creazione di un centro intermodale merci, in un'area nelle sue immediate vicinanze e destinata a tale funzione nel piano regolatore generale come ipotizzato nello studio di prefattibilità già realizzato.

(4-00651)

SOAVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 comma 5, della legge 3 agosto 1995, n. 351 recita testualmente: « Il Ministro dei trasporti e della navigazione può concedere, per il periodo massimo di cinque anni a decorrere dall'anno 1995, contributi per assicurare l'equilibrio economico della gestione degli aeroporti, da individuare nel piano degli investimenti di cui al comma 2, con traffico annuo inferiore a 600.000 passeggeri, che rivestono rilevante interesse sociale e turistico. A tal fine gli enti di gestione predispongono un programma per il conseguimento dell'equilibrio economico della gestione entro il quinto anno successivo a quello di avvio della concessione dei contributi »;

in data 9 novembre 1995 l'aeroporto Cuneo-Levaldigi S.p.A. ha avanzato for-

male richiesta per l'ottenimento del contributo previsto dalla legge in oggetto, in quanto sono evidenti i requisiti previsti, e cioè il rilevante interesse sociale e turistico;

l'interesse sociale è stato purtroppo ampiamente dimostrato in seguito agli eventi alluvionali del novembre 1994 e l'interesse turistico è implicito nella sua collocazione geografica;

per quali motivi il contributo previsto non sia stato erogato e se non ritenga di dover procedere all'erogazione con l'urgenza necessaria. (4-00652)

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

che destinazione abbiano avuto i fondi stanziati dalla legge 12 agosto 1993, n. 317, destinati a completare la ricostruzione dei comuni colpiti dai danni dell'ultima guerra. Tra tali comuni figura Pantelleria, che è stata totalmente distrutta e che, dopo 50 anni, non ha potuto completare la ricostruzione;

quale somma sia stata destinata al comune di Pantelleria a seguito del predetto finanziamento e quale altra si vorrà prevedere, per chiudere finalmente il doloroso capitolo bellico che purtroppo lascia ancora evidenti ferite in tutto l'abitato e l'assetto dell'isola. Il consiglio comunale ha più volte reiterato richieste di finanziamento e tutta la popolazione auspica un'attenzione ed un intervento risolutivi.

(4-00653)

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU e MARRAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna opera da vent'anni l'Associazione sarda emodializzati e trapiantati (ASET), legalmente costituita con atto notarile del 24-7-1979, successivamente modificato nelle forme di legge in data 24-7-1989;

in Sardegna i pazienti in dialisi sono circa 950, i trapiantati 230, i malati in terapia conservativa circa 3000;

numerosi pazienti in dialisi hanno perso il posto di lavoro e le precarie condizioni economiche dei medesimi vengono solo in parte mitigate dalle provvidenze erogate loro dalla Regione Sardegna;

L'ASET opera a Cagliari, nella sede di via Rockefeller n. 30, nei giorni dal lunedì al venerdì, assistendo pazienti in difficoltà, proponendo soluzioni legislative, stimolando le autorità sanitarie competenti;

L'Associazione pubblica un periodico trimestrale (*ASET Sardegna*), prezioso strumento di collegamento socio assistenziale e legislativo inviato gratuitamente a tutti i nefropatici, ai primari, medici, infermieri, amministratori e sindaci dei comuni dove risiedono pazienti dializzati;

L'ASET inoltre collabora con l'assessorato regionale igiene e sanità, effettuando visite periodiche presso i centri dialisi, relazionando al medesimo sulle condizioni sanitarie delle strutture e proponendo misure di intervento;

L'ASET gestisce in proprio un servizio di ambulanza per il trasporto dei malati e per interventi di urgenza e pronto soccorso;

L'Associazione organizza ogni anno riunioni ed assemblee riservate a soci e simpatizzanti;

per svolgere questa articolata ed onerosa attività l'Associazione si avvale unicamente delle quote associative dei 750 soci iscritti, non usufruendo di alcuna provvidenza da parte della Regione Sardegna;

L'Associazione nazionale emodializzati (ANED), assente nell'isola, percepisce un contributo con quota spettante alla Sardegna;

quali iniziative intenda adottare allo scopo di porre fine a situazioni discriminatorie di tale rilievo, sostenendo economicamente il lodevole impegno dell'unica

associazione di volontariato operante nel settore in Sardegna e consentendo ai responsabili della medesima di essere portatori delle problematiche e delle istanze dei nefropatici, dializzati e trapiantati sardi nelle sedi competenti. (4-00654)

MASSIDDA, ALEFFI, CICU, CUCCU e MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno il ministero della pubblica istruzione comunica ai provveditori i parametri che definiscono il rapporto alunni/classe, relativi alla razionalizzazione della rete scolastica, provincia per provincia. In base al provvedimento, ciascun ufficio scolastico provinciale stabilisce il numero degli istituti funzionanti, delle classi e degli insegnanti per le scuole materna, elementare, media inferiore e media superiore;

per il calcolo dei parametri, si prendono in considerazione diversi aspetti delle realtà territoriali: condizioni socio-economiche della popolazione, distanza fra i centri abitati e conformazione del territorio, pendolarismo, grado di funzionalità dei trasporti pubblici urbani ed extraurbani, rete viaria, mortalità scolastica, decremento demografico, diffusione di servizi culturali ed infrastrutture di aggregazione sociale;

ogni provincia ha, per ogni ordine e grado di studi, un parametro maggiore per le realtà più ricche, minore per quelle maggiormente penalizzate (a parità di studenti, ad esempio, un alto coefficiente determinerà un basso numero di classi e viceversa);

questo sistema è stato introdotto per razionalizzare in modo equo la rete scolastica, senza creare disagi e penalizzare quei territori dove servizi e infrastrutture sono inadeguati o del tutto inesistenti;

l'11 maggio 1996, in base ai decreti-leggi 173 e 174 dell'8 maggio 1996, il

ministero ha trasmesso ai provveditorati i dati relativi alla razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996/1997;

alle province della Sardegna sono stati applicati parametri eccessivamente svantaggiosi rispetto alle reali situazioni locali;

in alcuni casi risultano addirittura superiori a quelli relativi ad altre province, come, ad esempio quella di Parma, sicuramente meno penalizzata rispetto alle realtà sarde, sia per condizioni socio-economiche, che per servizi ed infrastrutture funzionanti sul territorio;

dal 1994 i rappresentanti del mondo della scuola lamentano un'errata stima dei parametri relativi alla Sardegna, dove, di fatto, la razionalizzazione della rete scolastica viene effettuata stimando gli *standard* qualitativi della regione superiori rispetto a quelli effettivi;

questo stato di cose ha comportato, in alcuni comuni della Sardegna, la riduzione delle unità didattiche (classi) funzionanti sul territorio, o di intere scuole in aree nelle quali, viceversa, sarebbe stato necessario salvarle;

la soppressione degli istituti di istruzione ha accentuato il fenomeno, già diffuso nella regione, del pendolarismo, ha cioè costretto studenti, sin dagli 11 anni di età, a fare uso quotidiano dei mezzi di trasporto pubblico per raggiungere le sedi scolastiche, dislocate spesso in comuni distanti da quelli di residenza e mal collegati;

in Sardegna la rete viaria ed il sistema di trasporto collettivo, ferroviario e su gomma, sono insufficienti ad assicurare collegamenti rapidi, ed esistono realtà isolate ed in alcuni casi non contemplate dagli itinerari del servizio di trasporto pubblico;

il provvedimento del ministero ha comportato, per migliaia di famiglie, un aumento dei costi per il mantenimento dei figli agli studi;

i limiti di disagio citati impediscono di fatto ai cittadini sardi di assolvere alle

normative in materia di obbligatorietà dell'istruzione e di salvaguardare la formazione ed educazione dei minori;

la Sardegna, assieme alla Campania ha il triste primato tra le regioni italiane della più alta percentuale di mortalità scolastica, fenomeno in accentuazione negli ultimi anni;

la soppressione di numerose unità didattiche e scuole ha provocato in Sardegna notevoli disagi al personale docente e non docente della scuola pubblica;

molti insegnanti, soprattutto i precari, dopo anni di pendolarismo ed incertezze contrattuali, non sono stati confermati nell'incarico, mentre per i docenti di ruolo, per il personale ausiliario, tecnico ed amministrativo, la chiusura delle scuole ha comportato il trasferimento in nuove sedi;

l'11 maggio 1994, su sollecitazione dei rappresentanti di categoria, fu firmato a Cagliari dalle organizzazioni sindacali e dall'assessore regionale alla pubblica istruzione un accordo di programma sulla razionalizzazione della rete scolastica e sul sistema formativo in Sardegna, in base al quale la Regione Sarda si impegnava formalmente ad intervenire affinché il ministero della pubblica istruzione adeguasse gli indici, proposti ai fini della determinazione del rapporto alunni/classe, alle reali situazioni della regione;

a tutt'oggi la regione Sardegna ha disatteso quell'accordo e permangono inalterate le condizioni di disagio citate —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che la scuola pubblica in Sardegna continui a essere fortemente penalizzata, che paesi isolati e scarsamente collegati col resto dell'isola siano privati dell'unico luogo di formazione e istruzione dei giovani sardi;

se non ritenga opportuno adeguare gli indici proposti ai fini della determinazione del rapporto alunni/classe alle reali condizioni delle province sarde. (4-00655)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gambolò (PV) la torre campanaria, alta 42 metri, della parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio, si trova in preoccupanti condizioni di stabilità, con inequivocabili segni di cedimento strutturale, attestati da una recente indagine geologica e tecnica commissionata a cura del comune;

in data 8 marzo 1994 la sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Milano ha autorizzato i lavori di « somma urgenza » alla predetta campanaria, a seguito di richiesta del comune di Gambolò;

con delibera della giunta regionale n. V/65031 dell'8 marzo 1995, la regione Lombardia ha destinato alla parrocchia dei Santi Gaudenzio ed Eusebio, proprietaria del campanile, un finanziamento di 100 milioni, per interventi di stabilità sulla torre in argomento;

a tutt'oggi, non essendo stato eseguito alcun intervento di consolidamento delle fondazioni e delle mura perimetrali della torre campanaria, rimane inalterato l'immanente pericolo di crollo;

a Gambolò, nei giorni scorsi, sono stati avviati lavori di adeguamento della rete fognaria, lavori che entro breve tempo condurranno all'escavazione del terreno contiguo alla base della torre campanaria, con imprevedibili conseguenze sulla già precaria stabilità della struttura —:

se non si ritenga indispensabile intervenire con urgenza, al fine di superare gli ostacoli di natura prevalentemente burocratica che hanno finora impedito di attuare gli interventi risolutivi già programmati e finanziati e per assicurare la conservazione del monumento così gravemente minacciato, ponendo contemporaneamente termine ad una inaccettabile situazione di pericolo per la pubblica incolumità. (4-00656)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento comunitario n. 1101 del 1995, autorizza lo Stato italiano a riconoscere ai produttori di barbabietole, fissandone l'entità;

in considerazione della indispensabilità di tali aiuti al fine di garantire una sufficiente remuneratività alla produzione, la legge finanziaria 1996 ha autorizzato uno stanziamento di 260 miliardi di lire;

la legge n. 19 del 1981, prevede che il Tesoro renda disponibili i fondi per pagare gli aiuti entro il 15 gennaio di ciascun anno;

a tutt'oggi gli aiuti non sono stati incassati dai bieticoltori né sono state avviate le procedure di pagamento;

il ritardo aggrava le difficoltà in essere causate dal programma di abbattimento degli aiuti previsto di qui al 2000 dal regolamento n. 1101 del 1995, e dalla competitività esercitata dagli altri seminativi, oggi favoriti dal regime degli aiuti al reddito e dalla situazione dei mercati internazionali —:

quali siano i motivi del ritardo del pagamento degli aiuti;

se non si intenda considerare il grave danno patito dai produttori sul piano economico ed i riflessi sul futuro del settore;

se non si intenda di intervenire urgentemente per l'attivazione delle procedure di pagamento degli aiuti, al fine di scongiurare il rischio che le difficoltà di oggi si traducano in un danno strutturale irreversibile agli assetti produttivi dell'intera filiera. (4-00657)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato redatto dal gruppo di studio per la revisione delle circoscrizioni giudi-

ziarie un documento nel quale, fra l'altro, è prevista la soppressione del tribunale di Voghera e il conseguente suo accorpamento a quello di Pavia;

lo stesso gruppo di studio ha dichiarato di non sua pertinenza « la verifica delle possibilità di concreta attuazione degli interventi a livello locale; in fase di realizzazione e nelle sedi opportune, dunque, si dovrà verificare la presenza degli elementi di stato e delle condizioni tecnico-logistiche (prima fra tutte la reale disponibilità di siti idonei per accogliere gli uffici) che possono consentire di dar luogo alle diverse azioni »;

il tribunale di Voghera ha una circoscrizione territoriale molto vasta, pari a tutto l'Oltrepò pavese, e pertanto la sua presenza è determinante affinché i cittadini possano far valere propri diritti senza dover percorrere lunghe distanze;

l'amministrazione comunale di Voghera, con un considerevole sforzo economico, sta completando i lavori di ristrutturazione dell'antico palazzo in cui è situato il tribunale, al fine di renderlo più funzionale al servizio per cui è preposto;

la struttura del tribunale di Pavia non è attrezzata per sopportare la mole di lavoro, attualmente svolta dal tribunale di Voghera, che vi si riverserebbe —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga modificato il piano di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, in particolare per quanto riguarda la provincia di Pavia, al fine di non penalizzare ulteriormente con la soppressione del tribunale di Voghera la popolazione di una zona, come l'Oltrepò pavese, che sta attraversando un periodo di profonda crisi economica e sociale. (4-00658)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

sono ormai circa sette anni che una grossa frana ha interrotto al Km 19 + 500 la continuità della strada statale n. 487 che

collega i due comuni montani di Caramanico Terme a Sant'Eufemia a Majella (PE);

per ripristinare un collegamento alternativo tra i due comuni è stato costruito un tracciato in alta montagna, che allunga notevolmente e rende molto difficoltoso il percorso, soprattutto in periodo invernale, arrecando gravissimi disagi ai cittadini e soprattutto a studenti e lavoratori pendolari;

la condizione di isolamento in cui, di fatto, si viene a trovare il comune di Sant'Eufemia a Majella arreca seri danni anche all'economia turistica del paese, sia in periodo estivo che invernale, tenendo conto del fatto che per questo motivo anche il turismo termale di cui Sant'Eufemia Majella poteva usufruire, grazie alla sua vicinanza a Caramanico, viene in gran parte ad essere scoraggiato e dirottato altrove;

in periodo invernale, inoltre, il comune viene a trovarsi per lungo tempo isolato con conseguenti danni e pericoli per la popolazione che spesso viene privata anche dei più necessari e vitali servizi, come l'assistenza sanitaria;

per tale motivo il sottoscritto ha già presentato due interrogazioni nel corso della XII legislatura (n. 4-01190 del 2 giugno 1994 e n. 4-04167 del 12 ottobre 1994). Alla prima di esse il Ministro ha risposto con nota pubblicata sull'Allegato B del 21 ottobre 1994, in cui si diceva che l'ANAS aveva predisposto un progetto che prevedeva un tracciato in galleria, progetto successivamente respinto dalle autorità locali, tra cui la Provincia che in tal sede si sarebbe impegnata a redigerne uno alternativo. Alla seconda interrogazione veniva risposto con nota pubblicata sull'Allegato B del 24 gennaio 1996, in cui si diceva che l'ANAS aveva riproposto il progetto che prevedeva un tratto di 2.200 metri in galleria, oltre alla costruzione di una strada di circonvallazione per dirottare il traffico fuori dall'abitato di Caramanico terme. Tale progetto, però, sottoposto agli esperti geologi per la valutazione di possibili pericoli di impoverimento delle risorse idri-

che locali, ed in particolare delle sorgenti termali salso-bromo-jodiche che sgorgano poi nel comune di Caramanico, ne ha ricevuto parere negativo, per cui sarebbe stato definitivamente abbandonato. Sempre nell'ultima risposta del Governo si sosteneva che, accantonato definitivamente il precedente progetto, l'ANAS si sarebbe impegnata a redigerne al più presto uno alternativo;

a tutt'oggi, sono passati ancora molti mesi e non si ha ancora notizia di altri progetti mentre continua il gravissimo stato di disagio del comune di Sant'Eufemia a Majella e dei suoi cittadini, molti dei quali sono costretti, per colpa di questa gravissima inerzia, ad abbandonare il loro paese nel quale si aggrava lo stato complessivo di povertà e di spopolamento —:

come sia possibile che, a distanza di sette anni dalla frana, l'ANAS non riesca ancora a produrre un progetto valido per ripristinare una viabilità accettabile sulla strada statale n. 487 tra i comuni di Caramanico terme e Sant'Eufemia a Majella (PE);

come si possa giustificare questo incredibile atteggiamento dell'ANAS che, dopo tanti anni, produce un progetto senza il preventivo parere geologico, dopo e malgrado la bocciatura degli enti locali lo ripropone, e, solo successivamente, chiede il parere geologico, tanto che dopo oltre sei anni dalla frana, acquisito detto parere, che risulta negativo, deve ricominciare da capo;

come mai dopo tanti mesi da quest'ultima tappa della vicenda non venga ancora prodotto un progetto credibile;

quali iniziative assumerà il Governo per far luce sulla vicenda e, soprattutto, per far sì che venga immediatamente presentato il nuovo progetto, corredato dei necessari pareri, affinché si possa andare a rimuovere al più presto questa ingiusta e vergognosa penalizzazione cui si sta assoggettando il paese di Sant'Eufemia a Majella e la sua popolazione;

se siano realmente disponibili i fondi necessari alla realizzazione dei lavori o se, al contrario, non si possa ravvisare, in questa tattica dilatoria, la volontà di rinviare *sine die* la data dei lavori, sinché essi potrebbero diventare inutili, allorché le condizioni di abbandono avranno determinato la desertificazione e lo spopolamento del comune di Sant'Eufemia a Majella.

(4-00659)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, con decreto legge del 24 aprile scorso, ha stanziato tremiladuecento miliardi diretti a garantire lo svolgimento del Giubileo 2000 che porterà in Italia un notevolissimo numero di pellegrini e di turisti;

gli interventi, finanziati dallo Stato, sono identificati dalla Commissione per Roma capitale composta dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dei lavori pubblici, dei trasporti, dei beni culturali e dell'ambiente, dai Presidenti della regione e della Provincia e dal sindaco di Roma;

tale provvedimento non consente la partecipazione degli altri enti locali della regione Lazio che, pur essendo direttamente interessati dagli interventi previsti dal decreto-legge, vengono, di fatto, esclusi da decisioni su un avvenimento, quale il Giubileo 2000, che coinvolge tutto il territorio laziale;

ciò pregiudica la corretta, equa ed efficace ripartizione dei fondi messi a disposizione per il potenziamento delle infrastrutture necessarie allo svolgimento del Giubileo cristiano ed impedisce la partecipazione diretta delle realtà locali alla gestione dei fondi ed alla realizzazione di opere di interesse collettivo;

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare la partecipazione

alle decisioni degli altri enti locali della regione Lazio, vista la necessità di un intervento diretto di questi alla realizzazione di importanti opere di interesse pubblico.
(4-00660)

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

che fine abbia fatto il finanziamento di lire 1.500.000.000 disposto da codesto ministero in data 17 ottobre 1989 per la ricostruzione del primo stralcio funzionale della chiesa della Madonna Maria SS. della Cava di Marsala, danneggiata dagli eventi bellici nel 1943, finanziamento accreditato al provveditorato per le opere pubbliche di Palermo con fondi sul capitolo 9301. La Madonna della Cava è la patrona della città di Marsala e, dopo così lungo tempo dai danni della guerra e dal predetto finanziamento, l'attesa e gli interrogativi dell'intera popolazione sono notevoli, con la preoccupazione di dovere ancora attendere del tempo per vedere almeno l'inizio dei lavori dell'auspicata ricostruzione;

quali iniziative intenda adottare per rendere operante al più presto il predetto finanziamento e per il necessario completamento dell'opera.
(4-00661)

ANGELICI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, dei beni culturali e ambientali e per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il signor Scialpi Martino di Martina Franca (TA) effettuava presso la ricevitoria del totocalcio n. 9147 di Ginosa la giocata di una schedina del concorso pronostici n. 11 del 7 novembre 1981, munita del bollino Coni figlia 625/A doppia 77494, totalizzando tredici punti;

i giocatori totalizzanti tredici punti in quel concorso realizzavano una vincita di lire 1.003.052.000;

il Coni però rifiutava di convalidare la vincita del signor Scialpi per non essere mai pervenuta dalla citata ricevitoria la matrice della detta schedina;

a carico dello Scialpi si instaurava giudizio penale presso il tribunale di Taranto per i reati di truffa falso e calunnia;

a sua volta lo Scialpi, a fronte del mancato pagamento del premio, promuoveva azioni civile di risarcimento danni nei confronti del Coni di Roma, che resisteva in giudizio, sostenendo l'illegittimità della richiesta attrice;

con sentenza del 10 febbraio 1987 divenuta irrevocabile, il giudice istruttore penale del tribunale di Taranto assolveva Scialpi Martino da tutte le imputazioni a lui ascritte con la formula «il fatto non sussiste», riconoscendo quindi l'inesistenza della frode addebitatagli e la genuinità della giocata vincente;

nel corso di quel giudizio penale emergevano *ictu oculi* le gravi omissioni e negligenze da parte dei responsabili di zona del totocalcio della direzione di Bari, che avevano concesso nel 1981 una autorizzazione provvisoria (che doveva invece essere assolutamente negata) a gestire la ricevitoria del totocalcio (nella quale Scialpi Martino aveva effettuato la giocata risultata vincente) ad una persona, tale Taiana Maria Luisa, provvista di tutti quei requisiti soggettivi ed oggettivi, necessari per l'esercizio di una attività svolta nell'interesse dello Stato;

la causa civile si concludeva invece con il rigetto della domanda per cui lo Scialpi Martino ricorreva fino in Cassazione, che, con sentenza n. L09756 depositata il 19 settembre 1991, accoglieva, in virtù anche dell'intervenuto proscioglimento penale, la domanda di revocazione proposta e rinviava il giudizio, per una nuova decisione nel merito, della corte di appello di Roma;

nel corso del procedimento di rinvio, per cause tuttora da accertare fu temporaneamente sottratto l'intero fascicolo del processo civile che dalla Cassazione era stato trasmesso alla corte di appello di Roma, e ciò è tuttora oggetto di esposti e denunce per le falsificazioni e le manipolazioni apportate all'incarto processuale;

il 6 dicembre 1994, prot. n. 12549/1 fu presentato presso il tribunale di Roma esposto-denuncia nei confronti del procuratore giudiziale del totocalcio avvocato Filippo Condemi Morabito, per aver questi illegalmente prodotto nel giudizio civile documentazione di cui poi i magistrati hanno tenuto conto ai fini della decisione finale;

difatti veniva emessa sentenza n. 516 della III sezione della corte di appello di Roma, depositata il 18 febbraio 1993 che nel respingere la domanda dello Scialpi, non si uniformava alla decisione della Suprema Corte;

anche l'esposto penale contro il signor Condemi Morabito, senza il ricorso alla benché minima attività di indagine, che pure si imponeva in considerazione dei gravi fatti denunciati, veniva archiviato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma dottor P. Colella; e contro le sue duplici decisioni, la prima del 27 febbraio 1995 e l'altra (necessaria a suo giudizio per procedere alla correzione dell'errore materiale della data) del 21 settembre 1995, furono regolarmente inoltrati ricorsi in Cassazione rispettivamente con atti depositati in data 11 aprile 1995 e 30 settembre 1995;

il 19 maggio 1995 fu altresì presentato al Consiglio superiore della magistratura esposto nei confronti del giudice delle indagini preliminari del tribunale di Roma P. Colella, con il quale si evidenziavano una serie di scorrettezze, anche di ordine professionale, oltre che procedurali commesse da quel magistrato;

l'operato di quel giudice altresì è al vaglio del signor Presidente della Repubblica e del procuratore generale della corte di cassazione, come da esposto, che segnalava l'accaduto, presentato il 9 gennaio 1996;

tuttora pende innanzi al tribunale penale di Taranto procedimento penale iscritto al n. 44/93 Rg. N.r. - n. 380 Rg. G.I.P., teso ad appurare le responsabilità penali, innanzi indicate, di quei funzionari

del Coni della direzione di Bari, che hanno con il loro comportamento danneggiato oltre modo Scialpi Martino, persona che tuttora reclama giustizia, sia in sede civile che penale, non potendosi assolutamente disconoscere la legittimità della propria giuocata, desumibile dall'esito, per lui favorevole, del processo penale conclusosi nel 1987;

di recente (in data 2 marzo 1996) il proprio difensore avvocato Pasquale Caròli ha inoltrato al giudice per le indagini preliminari del tribunale di Taranto nuova memoria difensiva con la quale ha sollecitato ulteriori indagini penali, allegando peraltro nuove prove dalle quali si evincono comportamenti omissivi, manipolazioni e falsificazioni di atti, compiuti da più persone che hanno nel tempo ritardato l'accertamento della verità dei fatti legati e alla effettiva giuocata della schedina da parte dello Scialpi e al mancato pagamento della stessa, per effetto dello smarrimento della sua matrice, non imputabile comunque al giocatore, ma al dubbio operato del gestore della ricevitoria;

da ultimo il 4 marzo 1996, il signor Scialpi Martino presentava nuova denuncia penale al tribunale di Roma nei confronti del Presidente del Coni dottor Mario Pescante, per essere stato oggetto da parte di quest'ultimo, di un esposto calunnioso inoltrato di recente al tribunale di Taranto;

quali iniziative intendano assumere affinché la lunga ed assurda odissea dello Scialpi Martino abbia a finire e sia finalmente fatta giustizia. (4-00662)

CUTRUFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Emanuela Reale, impiegata, e il di lei marito Alberto Hermanin, con tre figli rispettivamente di 7, 6 e 2 anni sono proprietari di un appartamento sito in Roma Via O. Gentiloni 67 int. 18, e che questo appartamento era condotto in locazione ed è tuttora occupato da Marinelli Isolina;

il provvedimento di convalida di licenza per finita locazione risale al 9 novembre 1991 con termine per l'esecuzione al 30 dicembre 1992 e che è stata da quest'ultima data iniziata l'esecuzione per il rilascio;

in seguito la famiglia Hermanin-Reale non è più stata in grado di far fronte, a seguito di sopravvenute difficoltà economiche dovute alla disoccupazione del capofamiglia, a tutti i suoi impegni finanziari fra i quali sono da annoverarsi specialmente il pagamento del mutuo contratto sull'abitazione predetta, il pagamento del canone di locazione per l'appartamento condotto in locazione dalla famiglia Hermanin-Reale e le notevoli spese per l'esecuzione dello sfratto;

a seguito di quanto sopra si è venuta a creare situazione di morosità nel pagamento dei canoni di locazione e che il 24 gennaio del 1996 lo sfratto per morosità avverso la famiglia Hermanin-Reale è stato eseguito con l'assistenza della Forza pubblica;

da allora il nucleo familiare è stato spezzato, il padre è costretto a vivere con la di lui madre, anziana, malata e peraltro con un procedimento di sfratto in corso, la signora Emanuela Reale con la figlia più giovane (due anni) è costretta alla convivenza con i propri genitori, mentre i figli in età scolare sono ospiti in casa di amici per consentire loro l'adempimento dell'obbligo scolastico;

tale situazione di fortissimo disagio specialmente dei minori in tenera età che non convivono con i propri genitori è già stata segnalata dall'assistente sociale della circoscrizione di appartenenza alle istituzioni preposte alla esecuzione di sentenza di un Magistrato della Repubblica;

la Commissione Sfratti presso la Prefettura di Roma aveva in un primo tempo e dopo la bellezza di quattro anni concesso alla famiglia Hermanin-Reale l'uso della Forza pubblica per rientrare in possesso di quanto suo, senza peraltro riuscire ad im-

pedire che una famiglia intera venisse smembrata pur essendo proprietaria di un immobile e solo di quello;

tale concessione risulta essere stata revocata con procedura di dubbia legittimità e quindi la prospettiva per la famiglia Hermanin-Reale di riunirsi sotto il proprio tetto sembra allontanarsi nel tempo fino ad un nebuloso futuro;

da informazioni assunte oralmente e in forma non rituale dalla famiglia Hermanin-Reale risulterebbe complessa e meritevole di assistenza la situazione della di loro inquilina Marinelli Isolina —:

se non creda opportuno, anche sulla base dei principi generali di solidarietà comunemente accolti dall'ordinamento giuridico, che sia la collettività, e nella fattispecie il comune di Roma o gli enti proprietari di case, come previsto da specifica legge regionale, a doversi far carico della situazione della citata Marinelli Isolina, mediante assistenza alloggiativa o assegnazione di alloggio e non invece, come fin qui accaduto, una famiglia proprietaria di un unico immobile, essa stessa sfrattata, costretta a smembrarsi e in gravi difficoltà economiche;

se non ritenga doveroso, in presenza di questo vergognoso diniego di un diritto soggettivo primario come quello alla casa, per di più di proprietà, dare alle autorità preposte con effetto immediato ordine che venga eseguito lo sfratto per consentire alla famiglia Hermanin-Reale di riunirsi nella propria casa come già ordinato da un Magistrato della Repubblica. (4-00663)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

se è a conoscenza che, con speciose argomentazioni, infondate e — in quanto tali — ampiamente contestate dall'interessato, la giunta regionale calabrese con delibera 2814 dell'8 maggio 1996, ha risolto il contratto di nomina del dottor Annunziato Labate, direttore generale dell'ASL n. 10 di Palmi;

se, in particolare, sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) in via propedeutica la giunta, con delibera n. 2346 del 9 aprile 1996, ha contestato al dottor Labate la mancata trasmissione, alla data della delibera, del conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1994, e, indirettamente, la mancata predisposizione dei conti consuntivi per gli anni precedenti, « presupposto indispensabile per la definizione della situazione debitoria e creditoria dell'azienda »;

2) nei termini fissati per la discolpa, il dottor Labate ha fatto pervenire le sue osservazioni mediante memoriale, precisando — in particolare — di avere adempiuto nei termini alla ricognizione della posizione debitoria, presentata all'ARS in data 9 aprile 1996; di avere approvato entro il 17 aprile 1996, i rendiconti omessi dai suoi predecessori per gli anni dal 1991 al 1994, e realizzati in breve tempo malgrado la carenza di personale; che il termine entro il quale avrebbero dovuto essere compiuti gli adempimenti imputati come mancanti dovesse ancora spirare, dovendosi fissare al 30 aprile 1996;

3) malgrado ciò, con la delibera 2814 dell'8 maggio 1996, richiamata al superiore punto 1), la giunta regionale decideva per la risoluzione del contratto, aggiungendo (ancora una volta speciosamente) alla originaria contestazione il (tecnicamente) nuovo addebito della mancata adozione dei conti consuntivi « pregressi » (così in motivazione) rispetto a quello del 1994; in tal modo, ponendo a carico del dottor Labate inadempienze altrui e carenze organizzative antiche, senza alcuna previa contestazione e senza riflettere sulla necessità di supportare l'azione di chi è stato chiamato a dirigere una azienda sanitaria locale tra le più disastrose d'Italia;

non ritenga di intervenire per quanto di competenza, anche attraverso il Commissario di governo, onde venga posto nel nulla un provvedimento di chiara ispirazione politica, aventi finalità incongrue rispetto alla tipicità dell'atto e recante il risultato di decapitare il vertice dell'ASL

n. 10, invisato agli organismi regionali per avere ripetutamente sottolineato le inadempienze degli stessi, incapaci, a distanza di molti mesi di approvare o meno il piano sanitario predisposto dall'azienda e presupposto indispensabile per un tentativo organico di sistemazione della proposta sanitaria sul territorio;

se non ritenga utile, allo scopo di una più puntuale e penetrante conoscenza, accertare se le motivazioni poste a fondamento di identico provvedimento adottato a carico del dottor Manno Salvatore, direttore generale dell'ASL n. 9 di Locri, siano analoghe a quelle usate per il dottor Labate e valutare attentamente le ragioni con cui il TAR Calabria, accogliendone il ricorso, lo abbia reintegrato nelle funzioni con grave disdoro per la credibilità delle istituzioni regionali e danni anche finanziari a carico dei cittadini. (4-00664)

CALDEROLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni, dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 27 maggio, alle ore 22,30 su Rete quattro è stato trasmesso il film « Notti Selvagge » di Cyril Collard, la cui visione non è stata sconsigliata, almeno da quanto riportato sulla stampa, agli spettatori più giovani e vulnerabili;

il film poteva essere visto da chiunque, anche da coloro che, per età o situazione personale, possono essere influenzati negativamente sul piano delle idee o dei comportamenti;

la videocassetta del film di cui sopra è posta in libera vendita senza controindicazione alcuna;

dalla visione del film si evincono scene particolarmente negative sotto l'aspetto sanitario e in particolare:

un'infermiera pratica un'iniezione al protagonista, malato di AIDS, senza fare uso di guanti protettivi; all'obiezione del giovane la stessa risponde: « Tanto, lo sai, nessuno è eterno »;

il protagonista ha un rapporto sessuale con una ragazza di 17 anni (che poi diverrà la sua compagna nel corso del film) e non la informa di essere ammalato di AIDS. Quando, tempo dopo, confessa la cosa alla ragazza, quest'ultima si arrabbia con lui, non per l'attentato alla sua salute, ma bensì perché lui ha dimostrato nei suoi confronti una colpevole mancanza di fiducia;

in seguito la ragazza, « per amore, rifiuta l'uso del preservativo da parte di lui »;

il protagonista ha poi un rapporto sessuale con un ragazzo che lo invita ripetutamente a non far uso del preservativo;

la ragazza del protagonista afferma ad un certo punto, riferendosi all'AIDS, che « in amore bisogna condividere tutto » -:

se ritengano ammissibile la diffusione indiscriminata, sia pure attraverso un'opera cinematografica che ha ottenuto grossi riconoscimenti artistici, di un simile atteggiamento verso una malattia mortale;

se non ritengano estremamente rischioso, dopo un tragico periodo di disinformazione attuato da parte dei mass-media nei confronti delle malattie mentali, la diffusione di falsi messaggi che potrebbero portare al mancato utilizzo dei pochi presidi preventivi in grado di ostacolare la diffusione della malattia;

per quale motivo la videocassetta in oggetto sia in libera circolazione senza alcuna riserva e quali provvedimenti intendano prendere al riguardo;

quali provvedimenti intenda attuare il Ministro della Sanità allo scopo di fermare qualunque campagna di disinformazione nei confronti di una patologia tanto grave e subdola. (4-00665)

LUMIA, BORROMETI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE, LENTO, MANGICAVALLI, PISCITELLO, RABBITO,

RIZZA e SCOZZARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la decisione assunta dai commissari che attualmente gestiscono la Sicilcassa, dott. Cassella e Terranova, di operare un taglio secco alle retribuzioni del personale (comunicata il 20 maggio 1996 nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori) senza erogare il premio di rendimento insieme alla retribuzione del mese corrente è un fatto di gravità inaudita, per diversi motivi, e la dice lunga sulle reali intenzioni dei commissari di portare ad un progressivo ridimensionamento della Sicilcassa, fino ad una sua possibile liquidazione;

i commissari, dal loro insediamento ad oggi, nonostante le enunciazioni e gli impegni dichiarati, non hanno mai esplicitato, né tanto meno reso operativo, un piano di ristrutturazione e di rilancio della banca, che avrebbe dovuto prevedere ben altri strumenti, come ad esempio il pensionamento o il prepensionamento di quella pleora di dirigenti e funzionari con parecchi anni di servizio che appesantisce di molto il conto economico dell'azienda, o altre misure in grado di incidere sul versante dei costi e delle diseconomie di gestione;

i commissari hanno invece preferito colpire la busta paga (di cui il premio di rendimento costituisce parte integrante, essendo disciplinato dal contratto collettivo nazionale di categoria) penalizzando i lavoratori, soprattutto quelli della fascia impiegatizia, che continuano — nonostante tutto — ad assicurare il loro impegno professionale nei confronti dell'azienda e della clientela;

il dott. Cassella, prima di assumere l'incarico di commissario, è stato il Presidente del consiglio di amministrazione della Sicilcassa ed in tale veste ha contribuito alla decisione di effettuare alcune promozioni di funzionari e dirigenti di grado elevato, che hanno comportato un aggravio del costo per il personale sopportato dalla banca;

a tutt'oggi non è stato avviato un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali al fine di definire e contrattare un vero piano di ristrutturazione e di rilancio;

il governo della regione siciliana è venuto ancora una volta meno alla sua funzione di stimolo alla ripresa del credito in Sicilia e, in particolare, alla ricapitalizzazione reale della Sicilcassa senza logiche di scambio clientelari e di prevaricazione sull'autonomia dell'istituto;

è indispensabile per la Sicilia avere un forte sistema creditizio, moderno ed al servizio di un autosviluppo produttivo e sociale della Regione, in grado di competere con le altre regioni del nostro Paese e con il resto dell'Europa in un'ottica di mantenimento del pluralismo in Sicilia di più istituti di credito (Sicilcassa, Banco di Sicilia e istituti di credito locali) —:

come intenda il Governo affrontare tale questione per dare fiducia agli operatori della Sicilcassa ed ai cittadini e risparmiatori siciliani;

quali azioni si vogliono predisporre per garantire il rilancio della Sicilcassa, bloccandone le azioni di ridimensionamento, di svendita o di liquidazione;

cosa il Governo intenda fare, nel rispetto della propria funzione e in raccordo con le prerogative della Banca d'Italia, al fine di verificare l'operato dei commissari nei confronti dei diritti contrattuali e acquisiti dei dipendenti e dell'obiettivo del rilancio della Sicilcassa. (4-00666)

SCOZZARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni della filiale di Caltanissetta, in data 29 marzo 1996 hanno fatto pervenire all'ingegnere Gaetano Viviani, consigliere delegato dell'ente poste italiane, al dottor Francesco Rettini, capo area direttore della sede dell'EPI Sicilia, una nota con la quale protestavano contro le procedure di

preselezione per l'accesso all'area quadri di secondo livello; appellandosi a quanto previsto dalla circolare n. 35 del 7 novembre 1995, prot. APO/GO/01/02/388 n. 50952, ai sensi dell'articolo 50 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 novembre 1994, la quale prevede che la preselezione deve fondarsi sulla valutazione effettuata presso la sede EPI della Sicilia;

chiedevano altresì l'emanazione di apposita pubblica interpellanza, così come previsto dalla circolare di cui sopra, attuativa di accordi sindacali in applicazione dell'articolo 51 del contratto collettivo nazionale di lavoro, per assicurare, a quanti ne avessero titolo, pari opportunità;

la FILPT-CGIL di Caltanissetta, in data 16 novembre 1995, indirizzava una missiva all'ente poste italiane-filiale di Caltanissetta ed alla direzione area personale segreteria regionale FILPT-CGIL, avente per oggetto l'applicazione delle circolari 17 del 14 giugno 1995 e 25 del 2 agosto 1995;

con essa si segnalava ai dirigenti dell'ente poste italiane in indirizzo che la filiale di Caltanissetta aveva operato alcune segnalazioni di personale alla sede dell'EPI Sicilia, area personale e organizzazione, per l'accesso nell'area quadri di secondo livello;

infine si informavano i dirigenti medesimi che, in data 14 novembre 1995 la filiale dell'EPI di Caltanissetta aveva inviato ai responsabili delle agenzie una nota riservata con la quale si chiedeva la segnalazione di ulteriori nominativi da inoltrare alla sede dell'EPI Sicilia-area personale ed organizzazione;

il 19 marzo 1996 la segreteria nazionale FILPT-CGIL, con nota prot. n. 29/RIV/tr, denunciava all'ingegnere Gaetano Viviani ed al dottor Francesco Rettini, capo area personale e organizzazione della sede centrale dell'ente poste italiane presso Roma Eur, l'assenza di criteri legali alla base delle scelte del personale, incluso negli elenchi delle filiali e delle sedi, sottoposto ad accertamento professionale in

virtù del previsto passaggio dall'area operativa ad area quadri di secondo livello, ignorando le intese raggiunte in tale direzione;

rilevata inoltre che l'Epi sede Sicilia procedeva non secondo regole di trasparenza e professionalità, ma, nell'ambito delle vecchie logiche, favorendo arbitrariamente i segnalati sindacali;

l'11 aprile 1996, il quotidiano *Il Mediterraneo* di Palermo pubblicava l'elenco dei dipendenti che avevano presentato ricorso contro le promozioni, suffragato da un articolo dove i Cobas/poste e la Uil/poste denunciavano le pratiche clientelari con cui la classe dirigente locale gestiva le carriere interne del personale dell'Epi;

le due organizzazioni sindacali contestavano i criteri di selezione con i quali i vertici dell'ente poste italiane, sede Sicilia, disponevano il passaggio dall'area operativa (ex quinto-sesto livello) ai quadri dirigenziali (settimo livello) di oltre duecento dipendenti di tutta l'isola, previsto dalla circolare n. 35 del 7 novembre 1995;

secondo denuncia pubblica dei cobas/poste, alcuni dipendenti non sarebbero in possesso del diploma di maturità, eppure avrebbero superato la selezione scavalcando colleghi laureati o professionalmente superiori;

si ha l'impressione, alla luce di quanto sopra, che il cambiamento istituzionale dell'azienda sia solo sulla carta e non nei fatti visto il riprodursi, nei modi e nelle forme di gestione, di sistemi clientelari che nulla hanno a che vedere con l'efficienza;

la ristrutturazione aziendale può avvenire solamente riconoscendo a tutto il personale dell'Epi i diritti ad esso spettanti, secondo le regole della tanto decantata trasparenza e non calpestando la valorizzazione delle professionalità, della produttività del personale in nome della logica dei compromessi tra sigle sindacali e i vari dirigenti legati ad esse secondo criteri di tipo clientelare;

la conseguenza del perpetrarsi di questa logica genererà, per contrappasso, l'assenza d'ogni diritto, che coinciderebbe con l'assenza di ogni dovere;

la ex amministrazione postale ci ha insegnato che il proselitismo assistenziale-clientelare disgrega ogni struttura organizzata;

il sistema deve essere propriamente pluralismo applicato alla gestione e non come in passato un disastroso arbitrio;

non si devono giudicare la professionalità o i membri dei dipendenti con la vecchia mentalità dell'arbitrio a dispetto di ogni senso di giustizia e correttezza amministrativa —;

se intenda verificare la corretta applicazione delle circolari n. 35 del 7 novembre 1995, sede Sicilia, n. 17 del 14 giugno 1995 e n. 25 del 2 settembre 1995, della filiare EPI di Caltanissetta;

se intenda verificare che le procedure della sede EPI Sicilia, in particolare le procedure adottate dalla filiale di Caltanissetta, non contrastino con gli accordi sindacali in applicazione dell'articolo 51 del Contratto collettivo nazionale del lavoro;

se ritenga opportuno revocare la nota riservata inviata dalla filiale di Caltanissetta ai responsabili delle agenzie e le selezioni effettuate presso la sede dell'ente poste Sicilia, che disponevano il passaggio dall'area operativa ai quadri dirigenziali di numerosi dipendenti di cui molti appartenenti a determinate organizzazioni sindacali;

se ritenga opportuno provvedere all'emanazione di apposita interpellanza rivolta a tutto il personale per l'accesso all'area quadri di secondo livello, in applicazione dell'articolo 51 del contratto collettivo nazionale di lavoro, per assicurare pari opportunità a quanti ne avessero titolo, obbligando l'EPI sede Sicilia area personale e organizzazione all'individuazione prima dei posti disponibili e poi alla

successiva comunicazione a tutto il personale interessato a produrre istanza per la promozione;

se intenda infine verificare la legalità dei comportamenti dei direttori delle filiali e della sede dell'ente poste italiane Sicilia, in particolare il comportamento del direttore della filiale di Caltanissetta, con apposita attività ispettiva. (4-00667)

BOLOGNESI, VIGNALI e SCIACCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sono stati indetti due concorsi per dottorati di ricerca rispettivamente dalle facoltà di lettere dell'Università « La Sapienza » e « Tor Vergata » di Roma (in « storia moderna e contemporanea ») e della « Terza Università di Roma » (in « storia dell'Italia contemporanea »), le cui prove scritte dovrebbero svolgersi, contemporaneamente, il 18 giugno 1996 —

se non ritenga il Ministro interrogato che tale concomitanza di date di concorsi, che vertono in larga misura sulle stesse

materie di studio e di ricerca, non sia lesiva del diritto dei laureati interessati di poter concorrere ad ambedue tali concorsi;

quali iniziative intenda porre in essere per ottenere che gli stessi si svolgano in date diverse. (4-00668)

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Nardini n. 4-00583, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 maggio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Palma e Mauro.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rotundo n. 4-00569 del 30 maggio 1996.